

# ISOLATI NELLA COSCIENZA DEL PAESE GLI ASSASSINI DI PAOLO ROSSI E I RESPONSABILI DELL'INTOLLERABILE CLIMA ANTIDEMOCRATICO ALL'UNIVERSITA' DI ROMA



TORINO — Un aspetto della manifestazione degli studenti in Piazza Castello

Per la cacciata dei fascisti e la democrazia nelle Università

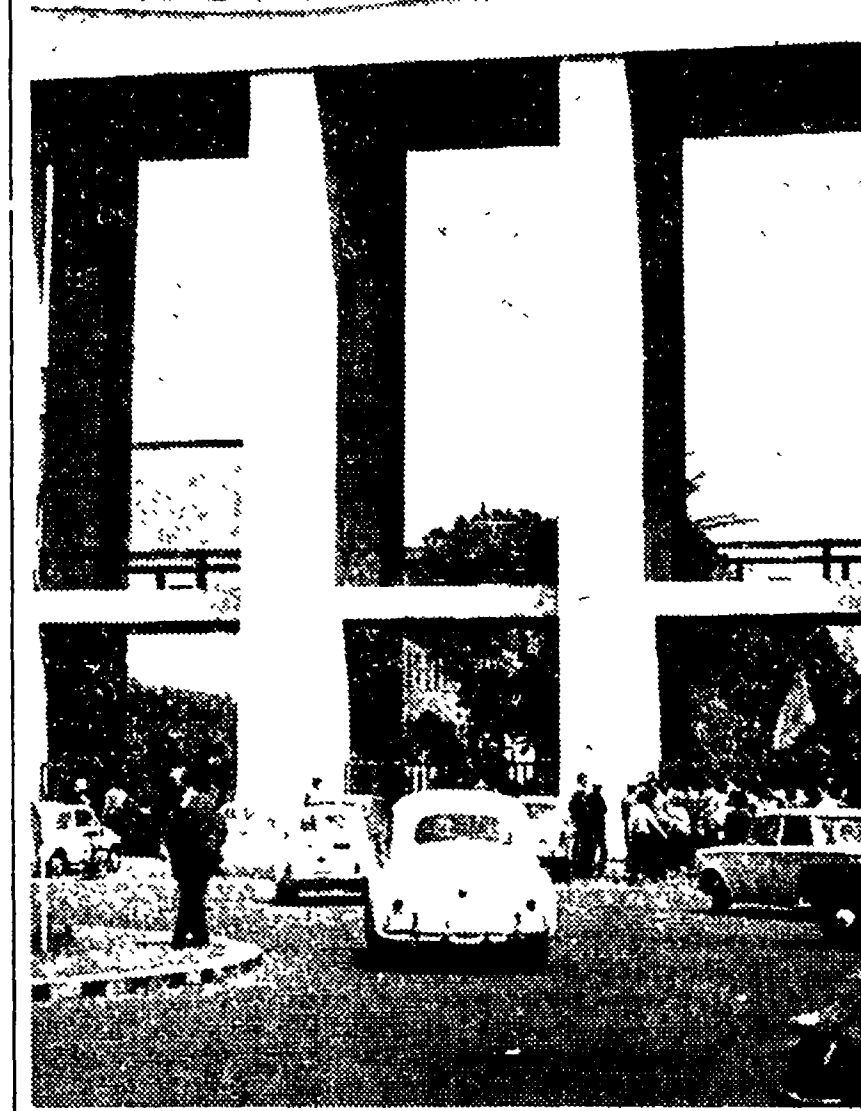
## Un comitato di professori e studenti dirige la lotta all'Ateneo di Roma

Oggi alle ore 18 assemblea plenaria nell'Aula Magna: sono invitati parlamentari e docenti - Gli universitari chiedono precise garanzie per la democratizzazione dell'Ateneo - L'incredibile lettera di Papi

Roma e la sua Università hanno vissuto, per il primo maggio e ieri mattina, quarantotto ore che difficilmente potranno essere dimenticate; quarantotto ore di incontri e manifestazioni, dibattiti e ordini del giorno, culminati infine nella prima clamorosa vittoria: le dimissioni del rettore Papi.

Oggi, a conclusione di questa prima fase, altamente positiva, della lunga battaglia si svolgerà — alle ore 18 — una grande assemblea plenaria dei docenti in sciopero e degli studenti occupanti la Facoltà. All'assemblea, che si svolgerà nell'Aula Magna, sono stati invitati i parlamentari dei partiti democratici e le

autorità accademiche onde impegnarle sulle richieste avanzate dagli universitari; richieste pubblicate, in un lungo documento, il Primo Maggio. Questa assemblea è stata decisa al termine di una lunga riunione, e — insieme ad essa — è stata decisa la costituzione di un Comitato Permanente per la continuazione e lo sviluppo della lotta per la riforma democratica dell'Università anche dopo che avrà termine l'occupazione.



La lotta all'Ateneo di Roma: un momento della manifestazione

Le due decisive giornate che hanno portato a questi risultati sono iniziate con l'atto pubblico e corale di solidarietà dei lavoratori romani, riuniti sulla piazza di San Giovanni per ascoltare il comizio dell'onorevole Novella. Dinanzi alla tradizionale, imponente folla del Primo Maggio, il presidente dell'Unione Collettiva, Inghilisi, ha portato la voce degli universitari in lotta; ha espresso il ringraziamento per le testimonianze di solidarietà già pervenute; ha chiesto nuovi contributi ad una lotta che è lotta comune. La risposta è stata immediata: al termine del comizio i lavoratori sono andati a gruppi verso l'Università occupata dagli studenti; in breve centinaia e centinaia di persone hanno fatto massa dinanzi ai cancelli sorvegliati dalla polizia. Gruppi di operai sono arrivati a bordo di camion, sventolando le bandiere rosse delle organizzazioni sindacali; hanno fatto più volte il giro della città universitaria, salutando gli studenti affacciati alle finestre delle Facoltà occupate e vendendo calorosamente saluti.

Per descrivere le prime provocazioni fasciste, dice: « Il giorno 27 aprile, nella tarda mattinata, fra gruppi di studenti di opposta parte politica, le forze di pubblica sicurezza, anche in questo caso, sono intervenute e sono riuscite a separare i gruppi di contendenti, i quali intonavano i rispettivi inno politici » (e Papi dimentica che, in ogni caso, gli inno fascisti sono proibiti dalla legge). Quindi, ostentatamente legandosi alla fazione e vile interpretazione che i fascisti danno dell'assassinio di Paolo Rossi, Papi afferma: « E' stato in questa fase che è accaduto il tragico incidente della caduta... I rapporti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza attribuiscono la caduta del giovane Rossi a mera imprudenza ed escludono l'esistenza di qualsiasi connessione fra gli incidenti di cui sopra e la caduta ». E ancora — calpestando le testimonianze già note e le dichiarazioni dei periti: — « Debbo aggiungere che secondo le risultanze sinora note dell'autopsia — non sembra che sia stato accertato alcun nesso tra l'incidente e la caduta del giovane Rossi ». « Non di queste illuminanti affermazioni — dopo aver letto il testo di una brevissima lettera di circostanza inviata alla famiglia del giovane martire, Papi conclude con un dissenso all'attacco ai professori ed ai movimenti universitari antifascisti, scrivendo testualmente: « Ora vorrei permettermi di chiedere con grande apertura di spirito: è possibile concepire che educatori — una sparuta minoranza di educatori — sistematicamente spingano gli studenti a manifestazioni che richiamano opposte passioni di parte? E' possibile concepire che — dopo ripetute perizie dell'Autorità giudiziaria — si continui, anche da educatori, a parlare impunemente di "assassinio"? E' possibile concepire che educatori sospingano gli studenti a infrangere la disciplina, a violare le leggi dello Stato e — insieme ad uomini politici, operai, persone estranee alla vita universitaria — li esortino a perseverare nella loro continuazione di reati? »

Per descrivere le prime provocazioni fasciste, dice: « Il giorno 27 aprile, nella tarda mattinata, fra gruppi di studenti di opposta parte politica, le forze di pubblica sicurezza, anche in questo caso, sono intervenute e sono riuscite a separare i gruppi di contendenti, i quali intonavano i rispettivi inno politici » (e Papi dimentica che, in ogni caso, gli inno fascisti sono proibiti dalla legge). Quindi, ostentatamente legandosi alla fazione e vile interpretazione che i fascisti danno dell'assassinio di Paolo Rossi, Papi afferma: « E' stato in questa fase che è accaduto il tragico incidente della caduta... I rapporti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza attribuiscono la caduta del giovane Rossi a mera imprudenza ed escludono l'esistenza di qualsiasi connessione fra gli incidenti di cui sopra e la caduta ». E ancora — calpestando le testimonianze già note e le dichiarazioni dei periti: — « Debbo aggiungere che secondo le risultanze sinora note dell'autopsia — non sembra che sia stato accertato alcun nesso tra l'incidente e la caduta del giovane Rossi ». « Non di queste illuminanti affermazioni — dopo aver letto il testo di una brevissima lettera di circostanza inviata alla famiglia del giovane martire, Papi conclude con un dissenso all'attacco ai professori ed ai movimenti universitari antifascisti, scrivendo testualmente: « Ora vorrei permettermi di chiedere con grande apertura di spirito: è possibile concepire che educatori — una sparuta minoranza di educatori — sistematicamente spingano gli studenti a manifestazioni che richiamano opposte passioni di parte? E' possibile concepire che — dopo ripetute perizie dell'Autorità giudiziaria — si continui, anche da educatori, a parlare impunemente di "assassinio"? E' possibile concepire che educatori sospingano gli studenti a infrangere la disciplina, a violare le leggi dello Stato e — insieme ad uomini politici, operai, persone estranee alla vita universitaria — li esortino a perseverare nella loro continuazione di reati? »

Per descrivere le prime provocazioni fasciste, dice: « Il giorno 27 aprile, nella tarda mattinata, fra gruppi di studenti di opposta parte politica, le forze di pubblica sicurezza, anche in questo caso, sono intervenute e sono riuscite a separare i gruppi di contendenti, i quali intonavano i rispettivi inno politici » (e Papi dimentica che, in ogni caso, gli inno fascisti sono proibiti dalla legge). Quindi, ostentatamente legandosi alla fazione e vile interpretazione che i fascisti danno dell'assassinio di Paolo Rossi, Papi afferma: « E' stato in questa fase che è accaduto il tragico incidente della caduta... I rapporti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza attribuiscono la caduta del giovane Rossi a mera imprudenza ed escludono l'esistenza di qualsiasi connessione fra gli incidenti di cui sopra e la caduta ». E ancora — calpestando le testimonianze già note e le dichiarazioni dei periti: — « Debbo aggiungere che secondo le risultanze sinora note dell'autopsia — non sembra che sia stato accertato alcun nesso tra l'incidente e la caduta del giovane Rossi ». « Non di queste illuminanti affermazioni — dopo aver letto il testo di una brevissima lettera di circostanza inviata alla famiglia del giovane martire, Papi conclude con un dissenso all'attacco ai professori ed ai movimenti universitari antifascisti, scrivendo testualmente: « Ora vorrei permettermi di chiedere con grande apertura di spirito: è possibile concepire che educatori — una sparuta minoranza di educatori — sistematicamente spingano gli studenti a manifestazioni che richiamano opposte passioni di parte? E' possibile concepire che — dopo ripetute perizie dell'Autorità giudiziaria — si continui, anche da educatori, a parlare impunemente di "assassinio"? E' possibile concepire che educatori sospingano gli studenti a infrangere la disciplina, a violare le leggi dello Stato e — insieme ad uomini politici, operai, persone estranee alla vita universitaria — li esortino a perseverare nella loro continuazione di reati? »

Per descrivere le prime provocazioni fasciste, dice: « Il giorno 27 aprile, nella tarda mattinata, fra gruppi di studenti di opposta parte politica, le forze di pubblica sicurezza, anche in questo caso, sono intervenute e sono riuscite a separare i gruppi di contendenti, i quali intonavano i rispettivi inno politici » (e Papi dimentica che, in ogni caso, gli inno fascisti sono proibiti dalla legge). Quindi, ostentatamente legandosi alla fazione e vile interpretazione che i fascisti danno dell'assassinio di Paolo Rossi, Papi afferma: « E' stato in questa fase che è accaduto il tragico incidente della caduta... I rapporti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza attribuiscono la caduta del giovane Rossi a mera imprudenza ed escludono l'esistenza di qualsiasi connessione fra gli incidenti di cui sopra e la caduta ». E ancora — calpestando le testimonianze già note e le dichiarazioni dei periti: — « Debbo aggiungere che secondo le risultanze sinora note dell'autopsia — non sembra che sia stato accertato alcun nesso tra l'incidente e la caduta del giovane Rossi ». « Non di queste illuminanti affermazioni — dopo aver letto il testo di una brevissima lettera di circostanza inviata alla famiglia del giovane martire, Papi conclude con un dissenso all'attacco ai professori ed ai movimenti universitari antifascisti, scrivendo testualmente: « Ora vorrei permettermi di chiedere con grande apertura di spirito: è possibile concepire che educatori — una sparuta minoranza di educatori — sistematicamente spingano gli studenti a manifestazioni che richiamano opposte passioni di parte? E' possibile concepire che — dopo ripetute perizie dell'Autorità giudiziaria — si continui, anche da educatori, a parlare impunemente di "assassinio"? E' possibile concepire che educatori sospingano gli studenti a infrangere la disciplina, a violare le leggi dello Stato e — insieme ad uomini politici, operai, persone estranee alla vita universitaria — li esortino a perseverare nella loro continuazione di reati? »

## Ferme le Università

### Si allarga in tutto il Paese il possente movimento unitario

In tutte le sedi universitarie, assemblee di studenti e professori - Prese di posizione dei senati accademici di Milano - Occupate le facoltà a Napoli - Rintuzzate provocazioni missine a Reggio Calabria e Benevento - Lutto all'Accademia di belle arti di Perugia ove ha insegnato il padre di Paolo Rossi Comizi e cortei in decine di capoluoghi - Telegramma di papà Cervi all'UNURI

L'ondata di collera che ha pervaso il Paese per la criminale provocazione neofascista all'Università di Roma, che ha trovato il suo focale momento di cordoglio in occasione dei funerali di Paolo Rossi sabato scorso, ha raggiunto il suo punto più alto e significativo nella giornata del 1. Maggio e nello sciopero di due giorni iniziati ieri in tutte le Università. Se i provocatori volevano saggiare la vigilanza democratica del popolo italiano e dei suoi studenti, hanno avuto una risposta inequivocabile. Una risposta fatta non solo di fermezza e di disprezzo, ma di impegno politico e civile, di consapevolezza unitaria.

**BOLOGNA** — Lo sciopero all'Università è in corso e nella giornata di oggi si estenderà con maggior vigore anche negli istituti distaccati dal palazzo universitario centrale. Le associazioni dei professori incaricati e degli assistenti e l'Organismo rappresentativo degli studenti (ORUB) hanno lanciato un appello comune di adesione allo sciopero nazionale, nel quale si ripropongono gli obiettivi di riforma che sono al centro dell'agitazione e si chiede un deciso intervento per colpire le responsabilità emerse dai fatti di Roma.

**MILANO** — Sciopero totale all'Università di Stato, alla « Bocconi » e al Politecnico. Al Senato accademico, il corpo accademico ha chiesto al rettore la sospensione delle lezioni. Il senato accademico della Università di Stato ha deliberato di sospendere ogni attività didattica nella giornata di oggi a nome dei docenti e degli studenti. Il senato accademico del Politecnico ha votato un'ordine del giorno che reca la firma del rettore e che, fra l'altro, « invita i professori, assistenti, studenti affinché in eventuali ulteriori manifestazioni » venga mantenuto il fermo e dignitoso atteggiamento che si confida alla gravità degli avvenimenti. All'Università Bocconi si è tenuta un'assemblea di docenti e studenti. Esami ed esercitazioni sono stati sospesi.

**TORINO** — Una vivace manifestazione di protesta ha avuto luogo ieri pomeriggio nella città per iniziativa di tutti i movimenti giovanili torinesi esclusi i liberali. Sotto l'auspicio del Circolo della Resistenza e con l'adesione dell'ADESSPI, della CISL, UIL e CGIL in piazza Carlo Alberto si sono radunati circa un migliaio di giovani, per ascoltare le parole del prof. Quazza ordinario di storia moderna alla Università di Torino, presidente del Circolo della Resistenza, e di Paolo Grilli della FGS

**PSI** designato a parlare per conto di tutti i movimenti giovanili. Al termine del comizio un corteo si è diretto in municipio per consegnare l'ordine del giorno firmato da tutti i gruppi giovanili in cui si chiede la soppressione di tutte le organizzazioni fasciste dentro e fuori l'Università, la punizione dei responsabili, la rimozione della sua carica del rettore Papi dell'Università di Roma.

**CATANIA** — Tutti gli studenti, assistenti e incaricati si sono radunati ieri dalle lezioni all'Ateneo per il terzo giorno consecutivo. La terzina fascista è stata letteralmente posta in fuga dagli studenti democratici. Tutti i rappresentanti in seno all'Organismo universitario hanno votato una mozione di condanna. Un dibattito si è svolto alla presenza di centinaia di studenti e insegnanti, compreso il Rettore. Un ordine del giorno è stato votato dall'attivo della CGIL, presente la segreteria dell'UIL.

**PISA** — Professori, studenti medi e universitari, lavoratori si sono radunati ieri sera verso le 18 alla Casa dello studente; da qui, con decine di cartelli, ha preso le mosse un lungo corteo che al canto delle canzoni della Resistenza ha attraversato le principali vie della città.

**VAREGIO** — Una grande folla di operai e studenti ha gremito piazza Grande per la manifestazione indetta dal Consiglio della Resistenza. Hanno parlato rappresentanti della scuola e dell'antifascismo.

**TRIESTE** — L'Università è rimasta pressoché bloccata da sabato per lo sciopero di protesta organizzato dagli studenti e dai professori. Ieri pomeriggio Paolo Rossi è stato commemorato alla facoltà di lettere e di filosofia. Successivamente si è svolta all'Auditorium la manifestazione organizzata dall'organismo rappresentativo e dalla consulta giovanile del comizio.

**LA SPEZIA** — Gli studenti dell'istituto tecnico Da Passa non si sono astenuti dalle lezioni dalle 8 alle 9. Circa seicento studenti si sono recati al monumento ai caduti in piazza Italia per deporre una corona di alloro. Davanti al monumento è stato osservato un minuto di silenzio, quindi uno studente a nome del gruppo democratico dell'istituto ha commemorato

lo studente ucciso a Roma dal fascismo.

**CAGLIARI** — Gli studenti dell'Ateneo si sono anche ieri astenuti dalle lezioni in segno di lutto e di protesta. A chiusura della giornata di lotta si è tenuto un convegno unitario. Durante le manifestazioni recenti si sono avuti vari tentativi provocatori da parte neofascista: alla Casa dello studente durante la commemorazione di Paolo Rossi, e nella sala della LAUC durante una lezione di storia. In ambedue i casi sono stati respinti. Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha fruttato il risvolto un'interpellanza al presidente Dettori per sollecitare una formale protesta della Regione per i fatti di Roma e perché anche l'Istituto autonomistico assuma le iniziative necessarie per porre termine all'attività provocatoria dei neofascisti mediante lo scioglimento delle loro organizzazioni.

**REGGIO EMILIA** — Lo sdegno e la protesta dei reggiani per l'assassinio del giovane studente romano Paolo Rossi, hanno continuato anche domenica

e ieri a manifestarsi. In due fabbriche di Castelnuovo Sotile, la Ghiozzi e la Torre B.R.B. i lavoratori hanno sospeso il lavoro per mezz'ora votando all'unanimità un ordine del giorno di protesta. Anche i dipendenti del Consorzio cooperativo ferrovie reggiane hanno effettuato una fermata di lavoro di dieci minuti. A Reggio la Giunta municipale e tutti i capigruppo del Consiglio comunale hanno approvato un documento comune da inviare alle autorità di governo. La famiglia di Alcide Credi, il padre dei sette fratelli uccisi dai nazisti, ha inviato un telegramma di solidarietà all'UNURI.

**MODENA** — Lo sciopero nazionale promosso dall'UNURI, dall'UNAU, dall'ANPUI è risultato anche ieri pressoché totale presso tutte le facoltà e gli istituti dell'Università di Modena. Questa nuova manifestazione si è aggiunta alla vigorosa protesta di sabato, imperniata sulla richiesta che vengano sciolte tutte le organizzazioni fasciste.

**COSENZA** — Si è tenuta una assemblea comune dei direttivi del PCI, PSI, PSIUP e PSDI che ha promosso per oggi una grande manifestazione di giorno di lutto e di protesta. Il locale segretario del MSI ha impudicamente chiesto al prefetto di non autorizzare la manifestazione.

**NAPOLI** — Tutte le facoltà sono rimaste chiuse. Al termine di una affollata assemblea di studenti e professori è stata decisa l'occupazione delle facoltà. Una mozione è stata approvata da 15 professori di ruolo. Si sviluppa frattanto l'azione degli antifascisti per impedire un raduno missino indetto per domenica. Un appello in questo senso è stato approvato dai movimenti giovanili di tutti i partiti antifascisti.

**REGGIO CALABRIA** — Dopo una giornata contrassegnata da vari tentativi di provocazione neofascista dinanzi alle scuole, si è avuta una grande manifestazione unitaria con la partecipazione del PCI, PSI, PSDI, DC, PSIUP e PRI. Dopo il comizio un lungo corteo è sfilato per le vie principali. Nel corso della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno che chiede l'immediato scioglimento delle organizzazioni neofasciste.

**BENEVENTO** — Si è avuta una forte dimostrazione di giovani e studenti dell'università e degli istituti medi. Durante il suo svolgimento si è verificata un'aggressione da parte di un gruppetto neofascista che ha provocato la vigorosa risposta dei giovani democratici. Un compagno socialista è rimasto ferito. La manifestazione era promossa da tutti i movimenti giovanili antifascisti. La DC pur partecipandovi ha assunto una posizione equivoca che può aver incoraggiato i provocatori. Un manifesto dc, infatti, afferma che Paolo Rossi è morto a seguito di tafferugli a cui avrebbero partecipato « operai e comunisti »: un falso patente! Dopo la manifestazione unitaria e il nuovo tentativo di provocazione da parte di un gruppetto di neofascisti che recava la firma della DC.

**PERUGIA** — Nella città nella quale il padre di Paolo Rossi Enzo, ha insegnato, l'Università è rimasta bloccata dallo sciopero. L'Accademia delle Belle Arti è rimasta chiusa: sul suo ingresso è un cartello con la parola « lutto ». Il Consiglio provinciale, nella seduta di sabato, ha elevato la sua protesta. Frattanto, la Magistratura ha ricevuto varie denunce a carico di teppisti missini per le violenze che provocarono la ferma reazione di venerdì scorso.

### Voleva tenere un comizio

## Belluno antifascista caccia Almirante

Nonostante ripetute cariche della polizia, i cittadini hanno impedito al deputato missino di parlare

**BELLUNO, 2.** Gli antifascisti bellunesi hanno messo in fuga il fascista Almirante e un gruppo di suoi schierati in camicia nera che si erano presentati in città per tenere un comizio proprio nell'anniversario della Liberazione della città. Nonostante che nei giorni scorsi i partiti antifascisti avessero chiesto la proibizione del comizio missino, la Prefettura e la Questura si sono limitate a farlo spostare dal centro. Davanti a questo atto smaccatamente provocatorio gli antifascisti si portavano in massa nella piazzetta del comizio dove Almirante tentava di parlare pro fascisti e poi, mantenendolo molto alto tanto che l'acqua sfiorasse la testa delle persone, contro gli antifascisti. Alle venti Almirante ordinava una macchina e filava via.

niva trattenuta dalla polizia che compiva alcuni caroselli e manifestava la sua violenza solo nei confronti degli antifascisti. Protetto a quel modo lo stesso Almirante passeggiava davanti ai cordoni che trattenevano la folla provocando gli antifascisti. Ma ogni volta che ripeteva il tentativo di parlare veniva impedito e sbissato dai fischi e dai canti dei partigiani e degli antifascisti. L'intervento dei Vigili del fuoco chiesto dal questore contro la folla degli antifascisti non ha sortito alcun effetto. I Vigili del fuoco prima hanno diretto le loro lance sui fascisti e poi, mantenendole molto alte tanto che l'acqua sfiorasse la testa delle persone, contro gli antifascisti. Alle venti Almirante ordinava una macchina e filava via.



L'ex rettore, Ugo Papi, lascia l'Ateneo romano al termine della riunione del senato accademico, seguito da due agenti in borghese

avrebbe dovuto mantenere l'ordine all'interno dell'Università nei giorni del delitto fascista) era stato sostituito, nel controllo della città universitaria, dal vice-questore Albertini.

Per descrivere le prime provocazioni fasciste, dice: « Il giorno 27 aprile, nella tarda mattinata, fra gruppi di studenti di opposta parte politica, le forze di pubblica sicurezza, anche in questo caso, sono intervenute e sono riuscite a separare i gruppi di contendenti, i quali intonavano i rispettivi inno politici » (e Papi dimentica che, in ogni caso, gli inno fascisti sono proibiti dalla legge). Quindi, ostentatamente legandosi alla fazione e vile interpretazione che i fascisti danno dell'assassinio di Paolo Rossi, Papi afferma: « E' stato in questa fase che è accaduto il tragico incidente della caduta... I rapporti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza attribuiscono la caduta del giovane Rossi a mera imprudenza ed escludono l'esistenza di qualsiasi connessione fra gli incidenti di cui sopra e la caduta ». E ancora — calpestando le testimonianze già note e le dichiarazioni dei periti: — « Debbo aggiungere che secondo le risultanze sinora note dell'autopsia — non sembra che sia stato accertato alcun nesso tra l'incidente e la caduta del giovane Rossi ». « Non di queste illuminanti affermazioni — dopo aver letto il testo di una brevissima lettera di circostanza inviata alla famiglia del giovane martire, Papi conclude con un dissenso all'attacco ai professori ed ai movimenti universitari antifascisti, scrivendo testualmente: « Ora vorrei permettermi di chiedere con grande apertura di spirito: è possibile concepire che educatori — una sparuta minoranza di educatori — sistematicamente spingano gli studenti a manifestazioni che richiamano opposte passioni di parte? E' possibile concepire che — dopo ripetute perizie dell'Autorità giudiziaria — si continui, anche da educatori, a parlare impunemente di "assassinio"? E' possibile concepire che educatori sospingano gli studenti a infrangere la disciplina, a violare le leggi dello Stato e — insieme ad uomini politici, operai, persone estranee alla vita universitaria — li esortino a perseverare nella loro continuazione di reati? »